



## **Commento alla Liturgia di don Carlo Molari**

**IIIa Domenica di Quaresima**

**Anno A**

### **Gv. 4, 5-42**

*<sup>5</sup>Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». <sup>15</sup>«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». <sup>16</sup>Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». <sup>17</sup>Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". <sup>18</sup>Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». <sup>19</sup>Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>21</sup>Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». <sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». <sup>26</sup>Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*<sup>27</sup>In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». <sup>28</sup>La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: <sup>29</sup>«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». <sup>30</sup>Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*<sup>31</sup>Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». <sup>32</sup>Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». <sup>33</sup>E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». <sup>34</sup>Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. <sup>35</sup>Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. <sup>36</sup>Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. <sup>37</sup>In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. <sup>38</sup>Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano*

*di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

## **INTRODUZIONE**

Il messaggio del Vangelo di oggi è straordinariamente significativo e importante. Ci fermeremo su due punti fondamentali: l'acqua viva che il Signore dà - cercheremo di capire che valore ha questa metafora per noi - e l'affermazione che Dio vuole adoratori 'in spirito e verità', che è un po' la caratteristica che Gesù voleva diffondere intorno a sé. I suoi discepoli ci hanno messo molto a capirlo, ma ancora noi dopo duemila anni abbiamo molta resistenza a vivere il rapporto con Dio in spirito e verità.

Incominciamo riconoscendo il nostro peccato, la nostra l'idolatria, gli attaccamenti alle cose che ci impediscono di riconoscere la verità di Dio nella nostra vita e di sviluppare la dimensione spirituale. Con sincerità ci poniamo di fronte al Signore invocando la sua misericordia.

## **COLLETTA**

Preghiamo. Anche noi, Padre, assetati, cerchiamo quell'acqua viva che ci conduca alla vita eterna, come diceva Gesù tuo Figlio, quella forza che viene dal Vangelo, quella grazia che scaturisce dalla fedeltà alla tua Parola, quello Spirito che ci può guidare a forme nuove di umanità, di fraternità, di condivisione, di giustizia.

Fa' o Signore che ogni giorno ci abbeveriamo a quella fonte, perché anche noi possiamo diventare testimoni, come fu quella donna samaritana, testimoni del tuo amore misericordioso, della tua Parola che salva, quella che hai fatto risuonare nel mondo per mezzo di Cristo il Salvatore, che ora vive e regna con Te nei secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Ho letto la forma breve del Vangelo, ma credo che queste poche righe contengano due messaggi per noi fondamentali. È opportuno rifletterci un po' e anche durante la settimana è bene che torniate su questi messaggi di vita.

Prima due brevissime parole per spiegare alcune circostanze sorprendenti.

Io non l'ho letto, ma quando poi dopo tornano gli apostoli restano sorpresi che Gesù parli con una donna, per di più samaritana, e da solo. E la stessa donna, come vedete, è sorpresa: "Come mai tu che sei giudeo parli con me che sono samaritana e mi chiedi da bere?".

La ragione della sorpresa è nell'ostilità profonda che esisteva tra i giudei e i samaritani: un'ostilità di carattere religioso, fondamentalmente, ma sapete che la vicinanza spesso crea contrasti di interessi. S'era aggravata, questa ostilità, quando gli ebrei erano tornati dall'esilio di Babilonia, quindi nel corso dei secoli VI, V, IV. Avevano impiegato infatti circa 150 anni a tornare, dopo che Ciro il persiano aveva emanato il decreto di liberazione, perché ormai s'erano insediati lì, nella zona di Babilonia, nel 'triangolo fertile' tra i due fiumi. E quando tornarono trovarono Gerusalemme distrutta e Samaria (che confinava con la Giudea) che ne aveva approfittato per prendere il predominio anche politico e sociale sulla zona, crescendo molto in potenza e anche in economia.

Tanto è vero che poi i samaritani cercavano di impedire che Gerusalemme risorgesse, perché volevano restare loro padroni della zona. La ricostruzione del tempio procedette quindi con molta difficoltà, dato che gli operai dovevano lavorare tenendo pure l'arma per difendersi dagli attacchi dei samaritani. La ricostruzione delle mura iniziò qualche tempo dopo, quando Neemia, che era il coppiere del re ed era rimasto a Babilonia, chiese il permesso al re di tornare per un certo periodo coi soldati e di raccogliere lungo il tragitto il legname necessario alla ricostruzione, perché tutto dipendeva dal re. Anche la ricostruzione delle mura venne ostacolata dai samaritani e questo aggravò certo la

situazione.

Poi successe un episodio di tipo religioso, perché Neemia ed Esdra, dopo aver ricostruito il tempio e le mura della città, cercarono di riprendere la fedeltà alla Legge, che aveva avuto una certa decadenza durante il periodo dell'esilio. Probabilmente fu anche in quel periodo che raccolsero tutte le tradizioni e si costituì il corpo di quello che noi chiamiamo l'Antico Testamento e che loro chiamano il Tanach, da tutte le lettere iniziali dei libri che lo compongono. Cominciarono dunque ad imporre le leggi e tra queste anche quella che proibiva di sposare donne non ebreo. Anzi, imposero a coloro che, trasgredendo la legge, avevano sposato donne non ebreo, di rimandarle a casa. Uno dei sacerdoti (forse anche altri, ma la storia racconta di questo sacerdote) si oppose a questa legge, non volle mandar via la moglie non ebraica e fu degradato e cacciato via dal tempio di Gerusalemme, che ormai era diventato l'unico tempio. Allora lui andò dai samaritani e iniziò il culto sul monte Garizim, che è il monte sopra Samaria, cui si riferisce Gesù quando dice: *"Non su questo monte né a Gerusalemme ..."*. Questo ha aggravato ancora di più l'ostilità tra i giudei e i samaritani, che diventò non più solo di tipo economico, ma anche religioso. Questo spiega perché c'è sempre questa difficoltà nel rapporto tra giudei e samaritani. Anche Gesù poi trovò difficoltà: per esempio quando una volta passò per la Samaria un villaggio non volle ospitarlo, perché andava a Gerusalemme.

Gesù invece comincia a parlare con questa donna. E da solo, trasgredendo così un'altra tradizione: un maestro non si fermava mai a parlare con donne, soprattutto poi in solitudine, perché ritenevano che le donne non fossero degne di ascoltare un maestro. Invece come sapete Gesù aveva delle donne anche come discepole che lo accompagnarono dalla Galilea fino a Gerusalemme. Questo mostra l'atteggiamento libero di Gesù, perché importanti non sono le tradizioni o le leggi, importante è vivere nello spirito e incontrare le persone nella loro autenticità.

Veniamo allora ai due messaggi fondamentali.

### **L'acqua viva che viene dal Vangelo.**

La metafora è molto chiara. D'altra parte, quella dell'acqua è una simbologia molto comune: l'acqua è l'indicazione della vita, dove c'è acqua lì la vita sorge. Avete sentito il primo racconto dell'Esodo, dell'acqua che sgorga dalla roccia. La roccia nella simbologia biblica è Dio, che appunto è la ragione della vita. E Gesù dice: "Io ti do un'acqua viva, che sale fino alla vita eterna".

Che cosa può significare? La simbologia mi sembra molto chiara: indica quella qualità di vita, quelle caratteristiche nuove che fioriscono in noi - parliamo già di noi adesso - quando ci lasciamo investire dall'azione di Dio, quando viviamo alla sua presenza, quando consentiamo che la sua parola in noi stimoli la crescita della dimensione spirituale. Fiorisce una qualità nuova di vita, quella che ci consente poi di attraversare la morte e di pervenire alla forma definitiva di esistenza. Perché nella prospettiva dinamica evolutiva la possibilità di pervenire a vita eterna è legata allo sviluppo della nostra dimensione spirituale, cioè a quelle qualità nuove di vita che vengono quando noi ascoltiamo la parola del Signore, cioè seguiamo il Vangelo. Per noi la parola del Signore si esprime anche in altre parole, in altre lingue, ma certamente nel Vangelo di Gesù ha un'espressione straordinariamente elevata e profonda, con dei caratteri universali che riguardano tutta l'umanità, cioè qualità che sono necessarie perché la storia umana possa proseguire.

Ora, queste qualità umane non fioriscono se non ci sono particolari atteggiamenti che vengono sviluppati tra le persone, nelle famiglie, nelle città, nella vita sociale. Non è il semplice sviluppo biologico della persona, quello procede per leggi che sono assolute, vanno avanti con le casualità e le diverse incidenze possibili. Ma per l'ambito culturale e spirituale il processo non avanza se non c'è una consapevolezza, un accordo tra le

persone e se non si assume un particolare atteggiamento interiore nei confronti dell'azione di Dio, della forza della vita, di quella 'energia arcana', come la chiama il Concilio, che alimenta la storia degli uomini. Ci vuole l'atteggiamento di accoglienza (la **fede**), l'attesa del dono di Dio (la **speranza**), lo scambio reciproco di doni nel suo nome (la **carità**). Sono le tre strutture fondamentali della vita spirituale umana, di cui noi dovremmo essere testimoni.

Questa è l'acqua viva che viene dal Vangelo. E se noi percorriamo la storia umana vediamo quanta vitalità ha suscitato, là dove veniva accolta, dove veniva vissuta. Per cui non dobbiamo identificare lo sviluppo della vita spirituale cristiana con la vita delle strutture delle chiese cristiane, perché le strutture delle chiese cristiane, come tutte le strutture, portano il peso del peccato, dei limiti, dell'insufficienza - come del resto tutti noi come persone. Ma quando è là dove l'azione dello Spirito viene accolta, la vita fiorisce in modo nuovo, con qualità inedite. Questo è chiarissimo, noi lo possiamo sperimentare. E questo è lo stimolo che noi dobbiamo continuamente accogliere e immettere nella storia degli uomini, altrimenti la vita si aggroviglia, si arresta, inizia processi di involuzione per cui la vita spirituale può realmente esaurirsi e la cultura cadere in forme di degradazione infraumane. Questo è possibile sempre. È per questo che dobbiamo costantemente abbeverarci alle fonti della vita, dobbiamo costantemente confrontarci con quelle dinamiche profonde che ci vengono continuamente offerte dalle esperienze, dalla preghiera, dai momenti di incontro, ma che noi spesso viviamo in modo superficiale e rischiamo di trascurare.

### **L'adorazione di Dio in spirito e verità.**

Questo secondo messaggio è complementare al primo: indica quali sono le caratteristiche di quel rapporto con Dio di cui ho parlato adesso, cioè dobbiamo metterci in ascolto, dobbiamo accogliere l'azione di Dio nella nostra vita. Ma non semplicemente praticando la religione, recitando formule o compiendo riti. Gesù dice chiaramente che adorano Dio solo coloro che adorano 'in spirito e verità'. È una formula molto densa, che è difficile anche spiegare, ma credo che almeno possa essere colta in alcuni suoi significati.

**In spirito:** la contrapposizione che qui è sottintesa credo sia quella tra spirito e materia (non sarebbe esatto dire tra spirito e corpo, perché il corpo è già una materia che può essere attraversata dallo spirito). Infatti, nella nostra vita è possibile restare solo a un livello materiale e sensibile e non sviluppare la dimensione spirituale. Per cui vivere il rapporto con Dio nella dimensione spirituale ha delle caratteristiche notevolmente diverse dal vivere il rapporto con Dio semplicemente attraverso i riti esteriori, attraverso anche le pratiche religiose. Lo spirito richiede qualcosa di più, cioè il lasciarsi così investire dalla forza della vita da poter pervenire a uno sguardo nuovo, a forme nuove di relazione. Queste sono, come dicevo prima, qualità nuove. Ora, queste si sviluppano nell'ambito spirituale; non è semplicemente l'ambito emotivo della sensibilità, che pure ha un valore, ma che non è sufficiente.

Gesù qui si riferisce alla pratica cultuale sul monte Garizim, dove appunto i samaritani celebravano il culto. Ci sono ancora dei samaritani ed hanno ancora conservato il loro culto: un gruppo notevole sta vicino a Tel Aviv, un altro gruppo si trova ancora lì a Samaria sotto il monte Garizim - e per la loro Pasqua si ritrovano su questo monte. Come gli ebrei, solo che gli ebrei non possono più avere il culto a Gerusalemme, ce l'hanno nelle sinagoghe ovunque dove sono nel mondo.

Ora Gesù dice: *"Viene l'ora, ed è questa, in cui né su questo monte né in Gerusalemme, ma i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità"*. La prima indicazione, molto chiara, è che non è legato ad uno spazio, non è legato ad un tempo, lo spirito è ovunque qualcuno si apre all'azione di Dio. Era un passo notevole questo, addirittura un po' scandaloso a

quel tempo. Per certi versi lo è tuttora, perché noi abbiamo bisogno di simbologie, abbiamo bisogno di gesti, abbiamo bisogno di parole. Ma il rischio è che ci fermiamo al gesto, alle parole, alle opere buone, illudendoci che quello sia l'adorazione di Dio, il rapporto autentico con Dio. Gesù dice: no, quello non è ancora il rapporto autentico, è necessario che venga coinvolto lo spirito. Che indica due elementi coordinati fra loro: l'azione dello Spirito Santo in noi e la nostra fioritura interiore spirituale.

Esaminiamo questi due elementi:

- l'azione dello Spirito in noi è l'azione di Dio che irrompe dal futuro come novità, per cui è atteso; è la speranza, che, come abbiamo detto, riguarda appunto lo Spirito;
- la nostra fioritura interiore spirituale, cioè il crescere nella dimensione spirituale, che è quella che ci consente di pervenire alla nostra identità ultima, definitiva, quella che resta per sempre. Per questo Gesù dice 'la vita eterna', che comincia ora ma che ci consente di attraversare la morte.

***E verità***, perché questo conduce alla verità della vita, a quella trasparenza di cui abbiamo parlato domenica scorsa, per cui non si ricorre all'inganno, alle maschere, alle apparenze; non ci si illude per l'esteriorità, ma si perviene a quella verità della vita che supera tutte le formalità esteriori per cogliere l'essenziale: l'azione di Dio che in noi può diventare struttura di vita definitiva.

Questo è il senso della nostra preghiera, delle nostre meditazioni, di quello che eventualmente facciamo: delle opere buone, ma solo se guidate dallo Spirito. O come dice Paolo (Rom.3,14): "*Coloro che sono guidati dallo Spirito, costoro crescono come figli di Dio*".

"*Guidati dallo Spirito*": ecco, se noi in questi giorni, consapevoli di questa condizione, creassimo dentro di noi questi spazi interiori in cui l'azione di Dio può fiorire in forme nuove, come una vena di acqua che ad un certo momento sgorga e introduce novità, forse scopriremmo quella salvezza che la donna quel giorno sperimentò e di cui poi nello sviluppo successivo divenne testimone (e forse ci furono diversi samaritani che entrarono nella comunità del Quarto Evangelista che riferisce questo episodio). Se ci mettessimo anche noi in questo atteggiamento potremmo un giorno anche noi diventare testimoni dell'amore di Dio e così scoprire delle forme nuove di umanità che una volta emerse nella storia si propagano ovunque. Perché sono contagiose, come è la vita, come è l'amore, com'è il bene.